



**«MARIA NON DEBBA ESSERE
SE NON DOV'È CRISTO»**
(San Bernardino da Siena,
In Assumptione B. M. Virginis, Sermo 2)

Fratelli e sorelle carissime,

il Dio immutabile ed eterno dipana la storia, cadenza i giorni dell'uomo e i ritmi del mondo.

Con l'incarnazione del suo Figlio si è fatto prossimo ad ognuno di noi.

«Quando venne la pienezza del tempo», infatti, «Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge per riscattare coloro che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli» (*Gal 4,4-5*).

Lui è venuto a noi e continua a venire, a bussare alla nostra porta, a chiamarci per stare con Lui come suoi amici e familiari.

Scrive Santa Caterina da Siena: «Noi siamo immagine tua, e tu immagine nostra per l'unione che hai stabilito fra te e l'uomo, velando la divinità eterna con la povera nube dell'umanità corrotta di Adamo. Quale il motivo? Certo l'amore» (*Dialogo della Divina Provvidenza, n. 13*).

Un amore che si offre a noi per liberarci e che ci chiama «all'esodo nuovo», un uscire, un incamminarsi verso il Signore e i fratelli. Maria è icona formidabile di questo esodo nuovo, del suo essere sempre protesa verso Dio: «Ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (*Lc 1,45*) e sempre in cammino verso i fratelli: «Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda» (*Lc 1,39*).

Ma noi possiamo rifiutare questo amore, essere urtati da questa proposta di partire. Veramente «l'amore può anche essere odiato, laddove esige che si

esca da se stessi per andare al di là di se stessi. L'amore non è un romantico senso di benessere. Redenzione non è *wellness*, un bagno nell'autocompiacimento, bensì una liberazione dall'essere compressi nel proprio io. Questa liberazione ha come costo la sofferenza della Croce» (BENEDETTO XVI, *L'infanzia di Gesù*, Rizzoli, Milano 2012, p. 101).

La croce come sorgente di vita immortale, inizio della creazione nuova, segno della vittoria sulla morte.

Un duello che segna tutta la storia dal suo inizio fino al suo compimento. Di questo mistero, di questo duello abbiamo ascoltato dalla prima lettura, dal Libro dell'Apocalisse: «Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto» (*Ap* 12,1-2).

Un parto avversato e minacciato: «Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, [...] si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito» (*Ap* 12,3).

Nell'enciclica *Redemptoris Mater* san Giovanni Paolo II ha scritto che Maria è madre premurosa dell'umanità tutta come di ciascuno di noi. Ella intercede per noi, ci difende e ci custodisce nel cammino della vita.

«Maria, infatti, presente nella Chiesa come Madre del Redentore, partecipa a quella “dura lotta contro le potenze delle tenebre”, che si svolge durante tutta la storia umana. E per questa sua identificazione ecclesiale con la “donna vestita di sole” (*Ap* 12,1), si può dire che “la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, per la quale è senza macchia e senza ruga”. [...] Pertanto, la Chiesa, in tutta la sua vita, mantiene con la Madre di Dio un legame che abbraccia, nel mistero salvifico, il passato, il presente e il futuro e la venera come madre spirituale dell'umanità e avvocata di grazia» (n. 47).

Anche noi siamo nati da donna, dalla Chiesa. «La Chiesa», infatti, «ci genera nella fede, per opera dello Spirito Santo che la rende feconda, come la Vergine Maria. La Chiesa e la Vergine Maria sono mamme, ambedue; quello che si dice della Chiesa si può dire anche della Madonna e quello che si dice della Madonna si può dire anche della Chiesa!» (FRANCESCO, *Udienza generale*, 11 settembre 2013).

Carissimi, come tante volte ho ricordato, la Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus*, sulla glorificazione di Maria con l'Assunzione al cielo in anima e corpo, porta la data del 1 novembre, solennità di Ognissanti.

Ecco la nostra sorte futura, ecco la nostra lotta, che Maria e la Chiesa combattono con noi e per noi. Una lotta che va dal fonte battesimale fino al nostro incontro con il Signore nel Regno dei cieli.

Maria Assunta in cielo in anima e corpo ci chiama a volgere lo sguardo verso il cielo, verso l'eternità, a riscoprire il dono grande del battesimo che non è altro che il dono della vita eterna, della gioia senza fine, della pace piena: «Il Battesimo, infatti, è il sigillo della vita eterna» (Sant'Ireneo di Lione, *Demonstratio praedicationis apostolicae*, 3; in CCC, n. 1274).

Il cristiano affronta la fatica e la lotta della vita; i tradimenti, le sconfitte e i suoi fallimenti nella luce del Cristo crocifisso e risorto. Così ritrova continuamente la forza di rialzarsi, di ripartire, di non essere paralizzato o deturpato dal male che è nel mondo, ma di leggere la storia e gli avvenimenti di ogni giorno nell'ottimismo di un figlio che sa di essere amato e custodito dal Signore. E così divenire capaci di perdono e di accoglienza verso chi vive accanto a noi. Custodi sinceri e generosi della pace e della vita dell'altro.

In questo giorno, allora, facciamo festa perché Maria è assunta in cielo; ritroviamo in pienezza la gioia di essere del Signore, la pace di appartenere alla famiglia dei figli di Dio e quindi di poter «assaporare» la dolcezza di essere fratelli.

Quando celebriamo la Vergine Maria, il suo posto nell'economia della salvezza, il dono che il Signore ha fatto di lei a ciascuno di noi, il pensare che ella è creatura - seppure «la parte più eccelsa, la parte migliore, la parte preminente, la parte più eletta» (RUPERTO, *In Apoc.* 1, VII, c. 12: PL 169, 1043) - non possiamo disperare a motivo del nostro peccato, ma piuttosto rialzarci, ripartire come nuovi, perché rigenerati dalla misericordia del Signore di cui Maria è un segno evidente.

Maria, infatti, è *Mater Misericordiae*.

Ecco perché, come ebbe a dire san Paolo VI: «La cognizione della vera dottrina cattolica sulla Beata Vergine Maria sarà sempre un efficace sussidio per capire esattamente il mistero di Cristo e della Chiesa» (*Allocuzione al*

termine della III sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, 21.XI.1964, n. 28).

Oggi desidero ricordare e riassaporare la gioia speranzosa affidata a questi versi scolpiti nel Battistero di San Giovanni in Laterano che ci raccontano della Donna vestita di sole, incinta, che gridava per le doglie e il travaglio del parto e perciò della Chiesa incinta e pronta a generare i suoi figli contro i quali si scatenerà la violenza del drago, ma che sarà sconfitto.

«Nasce qui un popolo di nobile stirpe, destinato al Paradiso,
che lo Spirito esalta nelle acque che ha reso fruttifere.

La Vergine Madre Chiesa concepisce i suoi germogli dal respiro di Dio,
e li porta in quest'acqua.

Spera nel Regno dei Cieli, tu che sei rinato in questa fonte.

La Vita Eterna non è donata a coloro che nascono una sola volta.

Questa è la sorgente della vita che bagna il mondo intero,
traendo origine dalle Ferite di Cristo.

O peccatore, immergiti nella santa acqua, per esserne purificato.

Essa riceve coloro che sono nati solo una volta,
e li rigenera nuove creature.

[...]

Che nessuno possa mai essere atterrito
dal numero o dalla gravità dei suoi peccati;
una volta rinati in quest'acqua, saranno santi.

+ Carlo, vescovo

15 agosto 2019